

del quarto avviene la colonizzazione etrusca, dalla cui propaggine si svolge il periodo greco-celtico dalla metà del secolo quarto alla metà del secondo ⁽¹⁾. Da questo tempo alla caduta dell'impero d'Occidente l'aspetto dell'antica città si modifica sostanzialmente per effetto della dominazione romana, ma durano tuttavia i traffici marittimi, quantunque scemati d'importanza.

In tempi ancora più antichi sorgeva, non lontana da Adria, alle bocche del Po detto Spinatico, la città di Spina, ormai distrutta al tempo di Plinio ⁽²⁾. La nebbia poetico-mitologica, ond'era avvolta, scemò quando, prosciugata la valle Trebba, vennero in luce vasi, tripodi, bacili, fibule, monete di squisita fattura greca.

Nell'agro atestino si son venuti scoprendo avanzi di industrie litiche e tracce di vere stazioni, che attestano come popolazioni neolitiche della gran famiglia iberoligure avessero dimora su quelle colline ⁽³⁾. Succeduti gli Euganei e quindi i Veneti, le cose preziose d'arte e di storia venute in luce, fecero credere che Ateste fosse la metropoli veneta, prima dell'era romana ⁽⁴⁾. Cospicua città fu certamente, e le suppellettili ceramiche e metalliche disepellite nella sua vasta necropoli fecero risorgere la vita antica dai monumenti della morte.

I Veneti abbruciavano i cadaveri, e le ceneri chiuse nelle urne erano deposte dapprima nella nuda terra, più tardi in arche quadrate di pietra. Accanto e sotto agli avelli si sono rinvenuti alcuni scheletri interi incombusti, senza arredi funebri, che fanno pensare a sacrifici di schiavi immolati ai Mani dei defunti ⁽⁵⁾. Anche allora le differenze sociali si scorgevano fin nelle tombe: alcune ricche di eleganti arredi, altre con scarsi e rudi arnesi. I vasi fittili, ritrovati nei sepolcri, ci mostrano il dirizzarsi e affinarsi della ceramica, nel tempo stesso che le industrie metalliche avanzano, e, accanto al bronzo primo metallo usato, appare a poco a poco anche il ferro nelle armi, negli utensili, negli istrumenti da lavoro, negli ornamenti della persona, fra i quali fanno bella mostra per varietà e leggiadria di tipi le fibule, simili a spilli di sicurezza, e altri oggetti, custoditi nel museo atestino, documenti preziosi per la storia dell'arte e dei costumi italici primitivi. Nello stesso museo una *situla* di bronzo, divenuta oramai famosa, con le scene in essa rappresentate ci mette sott'occhio le consuetudini e i costumi dell'antico popolo veneto. Vi sono raffigurati uomini con cappelli ad ampie tese, venditori ambulanti, pugilatori, ginnasti che danno spettacoli sulla pubblica piazza, pastori, che custodiscono l'armento, guerrieri in cammino al suono della buccina ⁽⁶⁾. Parimente notevole, fra parecchie statuette di uomini e di donne, è una figurina muliebre di bronzo, che appartiene, come le altre, ad un'arte infantile locale del territorio di Este di età preromana. La statuetta ha il capo coperto da un drappo, che, in luogo di cader libero dietro le spalle, avviluppa queste e le braccia, e si va restringendo presso alla cintura. Secondo un giudice sapiente avremmo qui l'archetipo del *cendà*, la veste caratteristica delle donne veneziane di civil condizione,

(1) GHIRARDINI, *Il Museo civ. di Adria*, in « Nuovo Arch. Ven. », a. 1895, vol. IX, pag. 114. Francesco Girolamo Bocchi (m. 1810) istituì ad Adria un museo archeologico. (SCHÖNE, *Antichità del Museo Bocchi*, Roma, 1874). Le iscrizioni, che riproduciamo sono: una euganea rinvenuta nel Veronese, (CIPOLLA, *Nuove scoperte di antichità nel Veronese*, in « Not. degli scavi dell'Acc. dei Lincei », ott. 1883, pag. 363 seg., gen. 1884, pag. 4 sgg.), un'altra paleo-veneta, che fu trovata negli scavi della *Bettola* presso Adria (CONTON, *Le ant. necropoli di Adria*, Adria, 1904, pag. 25), e due iscrizioni paleo-venete trovate negli scavi del Cadorino (PELLEGRINI, *Di alcune nuove iscr. in lingua veneta*, in « Atti della R. Accademia di Padova », anno 1916, vol. XXXII, pag. 205).

(2) PLINI *Hist. nat. Libri*, III, 20.

(3) PAOLO ORSI, *Gl'iberoliguri nella necropoli di Este* cit., pagg. 169-178.

(4) GHIRARDINI, *I Veneti prima della storia* cit., pag. 33 sgg.

(5) P. ORSI, loc. cit., pag. 169 sgg.

(6) LEO BENVENUTI, *La situla Benvenuti* (con due tavole), Este, 1886; GHIRARDINI, *La situla it. primitiva studiata specialmente in Este*, nei « Mon. ant. dell'Acc. dei Lincei », Roma, 1901, vol. X, p. III.